

## LA CHIROTTEROFAUNA DELLA PUGLIA

BUX M., MARSICO A., RUSSO D.<sup>1</sup>, SCILLITANI G.

Dipartimento di Zoologia, Università degli studi di Bari, Via Orabona 4/a, I-70125 Bari

<sup>1</sup> Laboratorio di Ecologia Applicata, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Università, 100, 80055 Portici, Napoli

Le conoscenze sulla chiroterofauna pugliese sono a tutt'oggi frammentarie, in quanto in letteratura sono disponibili dati parziali su aree ristrette o molto datati. Nel presente studio si espongono i primi risultati di una campagna sistematica di ricerca sulla chiroterofauna della Puglia, finalizzata all'aggiornamento dell'elenco faunistico e alla valutazione dello stato di conservazione delle popolazioni di Chiroteri.

La ricerca si avvale per lo più di segnalazioni originali, ma anche di prospezioni di collezioni museali e dati di bibliografia. Per la gestione dei dati è stato realizzato un database informatizzato.

Sono stati raccolti in totale 209 records relativi a 18 specie (*Rhinolophus ferrumequinum*, *R. hipposideros*, *R. euryale*, *R. mehely*, *Myotis blythii*, *M. capaccini*, *M. daubentoni*, *M. emerginatus*, *M. myotis*, *Pipistrellus kuhli*, *P. pipistrellus/pygmaeus*, *Nyctalus leisleri*, *N. noctula*, *Hypsugo savii*, *Eptesicus serotinus*, *Plecotus austriacus*, *Miniopterus schreibersi* e *Tadarida teniotis*), pari al 58% delle specie note per l'Italia. Il 30% (63 records) delle segnalazioni è antecedente al 1960, il 7% (15 records) è relativo al periodo compreso tra il 1961 e il 1980 e il 63% (131 records) è successivo al 1980. Due specie *Rhinolophus mehelyi* e *Myotis daubentoni* non sono state più segnalate dopo il 1980, mentre una sola specie, *Myotis emarginatus*, è stata segnalata dopo il 1980. Il 60% dei records hanno riguardato 6 specie (*R. ferrumequinum*, *R. hipposideros*, *R. euryale*, *P. kuhli*, *H. savii* e *M. schreibersi*) probabilmente in relazione alla loro maggiore diffusione e abbondanza e alla maggiore facilità di osservazione e studio, almeno per le specie dalle abitudini troglodile.

I dati raccolti consentono una prima analisi di tipo biogeografico, dalla quale emerge che il 40% delle specie hanno corologia euroasiatica, il 28% europea, il 17% mediterranea, il 6% etiopico-mediterranea e il 6% sub-cosmopolita. L'analisi corologica mostra, rispetto alla chiroterofauna italiana, una più forte componente mediterranea e una minore componente euroasiatica ed europea.

Sono stati rilevati numerosi siti che hanno presentato una situazione di importanza prioritaria a livello nazionale. A titolo di esempio si evidenzia come il solo sistema di cavità artificiali denominato 'Cava di Santa Lucia' e insistente nell'area del Parco Nazionale del Gargano ospita una numerosa comunità costituita da ben 8 specie e oltre 6000 esemplari: una realtà naturalistica assolutamente prioritaria a livello nazionale.